



# INDIA Diplomatico sovietico assassinato

L'agguato a mezzogiorno nel quartiere delle ambasciate - Due i killer in motocicletta

NEW DELHI — Continua la serie nera per i diplomatici sovietici in India. Dopo la misteriosa sparizione, domenica scorsa, del terzo segretario dell'ambasciata Igor Gezha, un altro rappresentante diplomatico dell'Urss in India, V. Kitzcenko, membro della sezione economica del ministero degli Esteri, è stato assassinato giovedì a mezzogiorno in pieno centro del quartiere delle ambasciate nella capitale indiana. Gli esperti della polizia indiana affermano formalmente, nel caso del omicidio di Kitzcenko, che si è trattato dell'opera di killer di professione.

Ed ecco la meccanica dell'attentato mortale. Sono le dodici, nel quartiere delle ambasciate di New Delhi. La Volga bianca del diplomatico sovietico cede l'ambasciata del Canada. All'interno, vi sono il diplomatico, sua moglie e l'autista indiano. Una moto con due giovani a bordo sorpassa la vettura. Esplosione, fulminei, sei colpi di pistola. Kitzcenko muore sul colpo, la moglie resta leggermente ferita, mentre l'autista indiano esce illeso dall'attentato.

Gli assassini, secondo testimoni oculari, sarebbero individui di tipo asiatico occidentale, forse pakistani. I larghi viali semideserti del centro di New Delhi hanno comunque permesso ai due uomini di dilagarsi rapidamente con la motocicletta.

Fonti della polizia indiana hanno rivelato ieri pomeriggio che una rivendicazione dell'assassinio sarebbe stata fatta a New York da parte di un gruppo non identificato di «esuli ucraini».

# CEE Clamorosa rottura fra i «dieci» sull'allargamento

I ministri degli esteri si ritroveranno mercoledì e giovedì alla vigilia del vertice, per cercare un compromesso in extremis

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La Comunità europea sta vivendo il suo momento più difficile. L'aggravatissimo filo del negoziato per l'adesione di Spagna e Portogallo si è rotto l'altra notte in un'atmosfera di tensione e in una grande confusione. Dopo cinque giorni e cinque notti di difficili trattative ininterrotte, i ministri degli Esteri dei Dieci e quelli di Madrid e di Lisbona si sono lasciati non solo senza un accordo che fino a qualche ora prima sembrava a portata di mano, ma sotto il segno di una spaccatura che nessuno sa quando e come potrà essere ricucita. E non è in gioco «soltanto» la prospettiva dell'adesione alla Comunità dei due paesi iberici, con tutto ciò che essa rappresenta dal punto di vista politico ed economico e sotto il profilo dell'identità stessa, storica, culturale, sociale, dell'Europa. C'è di più: dalle ultime conversazioni vicende del negoziato vengono segnali inquietanti anche per la Comunità come è ora, quella a Dieci.

addossato ai francesi la responsabilità della rottura, mentre questi, ieri, potevano sostenere (e formalmente avevano ragione) di non essere stati gli unici a non approvare lo schema di compromesso. La delegazione irlandese, infatti, aspettava ancora direttive da Dublino su un punto dell'accordo sulla pesca e, fuori dai Dieci, la discussione con i portoghesi non aveva portato a nulla.

Sia come sia, appare evidente che una rottura, a un certo punto, c'è stata anche se si cercherà di non renderla irreparabile con un consiglio dei ministri riconvocato per mercoledì e giovedì della settimana entrante. Quarantotto ore a ridosso del vertice europeo di venerdì e sabato, passato il quale sarà comunque tecnicamente troppo tardi per sperare che un accordo possa far rispettare la data fissata per l'adesione di Madrid e Lisbona, il 1° gennaio dell'anno prossimo. Quarantotto ore per trovare un'intesa sui «dettagli» del negoziato impazzito giovedì notte.

# USA Pressioni di Reagan per i nuovi missili

WASHINGTON — Ronald Reagan ha invitato, ancora una volta, la Camera a dire «sì» alla produzione di altri 21 missili «Mx». La pressione della Casa Bianca si è fatta più insistente dopo che nei giorni scorsi il Senato ha approvato lo stanziamento per queste nuove armi strategiche intercontinentali. Reagan ne ha parlato l'altra sera nel corso di una conferenza stampa.

L'incontro con i giornalisti non ha rivelato novità di rilievo, anche perché spesso il titolare della Casa Bianca ha dato delle risposte generiche. Il presidente Reagan ha comunque ripetuto di essere pronto ad incontrare il leader sovietico Gorbaciov. «Un incontro potrebbe portare a risultati ottimi per la comprensione reciproca e per la pace». Rispondendo ad una domanda di un giornalista, ha precisato che il vertice potrebbe avvenire «questa estate».

Reagan, che ha ripetuto i suoi soliti attacchi contro il governo di Managua, ha detto che gli Usa non cambieranno la loro politica nei confronti del regime sudaficano.



Soldati irakeni vigilano su due militari iraniani catturati negli ultimi scontri

# Brevi

## Bolivia: l'esercito contro lo sciopero generale

LA PAZ — Il governo di Siles Zuazo ha deciso di far ricorso all'esercito per fronteggiare lo sciopero generale illimitato, dichiarato dalla centrale sindacale il 8 marzo scorso. Polizia e esercito controllano da mercoledì mattina la capitale boliviana, dopo che era fallito l'ultimo tentativo di Siles Zuazo per trovare un accordo con i sindacati, invitandoli ad entrare nel governo. La protesta dei lavoratori è nata dall'irresistibile aumento dei prezzi, che sono saliti nell'84 del 2.700 per cento.

## Natta incontra Isabel Allende

ROMA — Giovedì 21 marzo Alessandro Natta ha ricevuto alla direzione del Pci Isabel Allende. Al lungo e cordiale colloquio hanno partecipato Antonio Leal presidente del Comitato cileno, Mano Gonzalez del Comitato cileno, Ada Scialchi assessore alla Provincia di Roma e Renato Sandri del Comitato centrale.

## Alfonsin parla al congresso americano

WASHINGTON — Il presidente argentino Raul Alfonsin ha parlato mercoledì scorso al Congresso Usa, dopo essersi incontrato il giorno precedente con il presidente Reagan. Tema centrale del viaggio di Alfonsin negli Usa, l'enorme debito con l'estero dell'Argentina, che raggiunge i 48 miliardi di dollari. I colloqui di Alfonsin negli Usa dovrebbero servire ad aprire una fase nuova fra Buenos Aires e il Fondo monetario internazionale.

## Brasile: nuovo intervento chirurgico per Neves

BRASILIA — Nonostante i portavoce lo definiscano buone, sembrano aggravarsi le condizioni di salute del presidente eletto del Brasile, Tancredo Neves, il cui intervento chirurgico la settimana scorsa era stato rinviato a causa di un improvviso intervento chirurgico. Ora Neves è stato sottoposto a un nuovo intervento chirurgico «per risolvere alcune ostruzioni intestinali», ha detto il portavoce della presidenza Antonio Brito. Tancredo Neves ha 75 anni.

## Bhopal: si evoca la possibilità di un sabotaggio

NEW DELHI — La più grande catastrofe industriale della storia, quella di Bhopal in India, che ha causato più di duemila morti nel dicembre scorso, potrebbe essere stata conseguenza di un sabotaggio deliberato. Lo afferma il rapporto reso pubblico mercoledì dai dirigenti dell'Union Carbide, la società proprietaria della fabbrica nella quale è avvenuto il disastro. Nel rapporto si dice che la fabbrica «non era conforme alle procedure operazionali normali al momento della fuga di gas mortale, il 3 dicembre 1984».

## Riunione del Consiglio mondiale della pace

MOSCA — Si è aperta ieri la sessione allargata del Consiglio mondiale della pace. Alla riunione, cui ha portato il saluto Bons Ponomarev, e che ha ricevuto un messaggio del presidium del soviet supremo dell'Urss, partecipa una delegazione italiana guidata dal vicepresidente del Consiglio mondiale della pace, Rodolfo Mezzanin. Tra i temi all'ordine del giorno, la lotta per bloccare la corsa al nucleare e la militarizzazione dello spazio.

## Internazionale socialista da Gorbaciov

MOSCA — Una delegazione di membri dell'Internazionale socialista è stata ricevuta ieri dal segretario del Pcus Mikhail Gorbaciov. Dopo il colloquio, i membri della delegazione hanno riferito di aver saputo dal segretario del Pcus che egli sta preparando una risposta cortese al messaggio inviato da Reagan e trasmessogli dal vicepresidente americano Bush durante le esequie di Cernomk.

## Sotto accusa i servizi segreti a Taiwan

TAIWAN — Uno dei presunti assassini del giornalista e scrittore cino-americano ucciso il 15 ottobre scorso a San Francisco, ha dichiarato mercoledì a Taipei, all'apertura del suo processo, che egli aveva agito per ordine del capo dei servizi di informazione delle forze armate di Taiwan, il viceammiraglio Wong Hsi-Lung. Quest'ultimo è attualmente agli arresti, e dovrebbe comparire davanti alla giustizia militare.

## Afghanistan: riunione a Palazzo Chigi

ROMA — Si è svolto giovedì a Palazzo Chigi un incontro fra una delegazione della resistenza afgana e del Comitato di solidarietà con la resistenza afgana, e una delegazione della Commissione per i diritti umani della presidenza del Consiglio dei ministri. La delegazione afgana ha attirato l'attenzione sui terribili costi umani del regime di occupazione che è entrato ormai nel suo sesto anno: un milione di afgani morti o mutilati, tre milioni di profughi in Pakistan, un milione e mezzo in Iran, oltre agli esuli in varie parti del mondo.

## Si a Ershad nel referendum in Bangladesh

DHAKA — Il novantasette per cento di quella parte di cittadini del Bangladesh recatisi alle urne, ha detto sì a Ershad nel referendum indetto dal generale sull'accettazione o meno della sua permanenza al potere. Il generale Mohammed Ershad è al vertice del paese dal 1982, quando si impadronì del comando con un colpo di Stato. Recentemente aveva annunciato anche elezioni generali per il mese d'aprile. Subito dopo l'aveva però annullate di fronte al mancato boicottaggio da parte dell'opposizione.

# GUERRA DEL GOLFO

## Massiccio esodo dall'Iran via terra verso la Turchia Espatriati anche trentotto italiani

Migliaia di iraniani starebbero abbandonando il paese - Bombardamenti iracheni presso Kharg - Teheran minaccia di lanciare missili sul palazzo di Saddam Hussein

TEHERAN — L'esodo dall'Iran sconvolto dalla guerra sta assumendo proporzioni massicce, e a quanto riferiscono giornali turchi, ne sono protagonisti non solo stranieri ma anche migliaia di cittadini iraniani impacciati dall'aggravarsi del conflitto con l'Irak oppure ostili al regime di Khomeini. Mentre continuano i bombardamenti, si registra anche la partenza di 38 italiani, in prevalenza donne e bambini, che a bordo di un autocarro hanno varcato la frontiera turca giungendo sino a Erzurum. Qui li ha prelevati un aereo italiano in volo tra i due paesi.

Ieri pomeriggio l'Irak ha annunciato di avere colpito un obiettivo navale nel pressi del terminale petrolifero iraniano di Kharg, nella zona nord-occidentale del Golfo. Raldi aerei, sempre secondo fonti irachene, sono stati compiuti anche contro tre

scussioni immediate per la cessazione del conflitto. Il Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia denuncia la situazione drammatica della popolazione dell'Iran a seguito dei barbari bombardamenti, ribadisce la condanna sia del regime di Khomeini sia di quello di Baghdad, e denuncia anche tutti quei paesi dell'occidente che, come l'Italia, hanno finora fornito armi al boicottaggio.

Intanto il Pci ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro degli Esteri, chiedendo cosa intendesse fare il governo italiano per l'evacuazione dei 600 nostri connazionali che lavorano in Iran. Si chiede inoltre se il governo non abbia dato risposta ad una richiesta dell'ambasciata italiana a Teheran circa la possibilità di utilizzare un'offerta sovietica di rimpatrio via Urss.

La Paz — Il governo di Siles Zuazo ha deciso di far ricorso all'esercito per fronteggiare lo sciopero generale illimitato, dichiarato dalla centrale sindacale il 8 marzo scorso. Polizia e esercito controllano da mercoledì mattina la capitale boliviana, dopo che era fallito l'ultimo tentativo di Siles Zuazo per trovare un accordo con i sindacati, invitandoli ad entrare nel governo. La protesta dei lavoratori è nata dall'irresistibile aumento dei prezzi, che sono saliti nell'84 del 2.700 per cento.

TEHERAN — L'esodo dall'Iran sconvolto dalla guerra sta assumendo proporzioni massicce, e a quanto riferiscono giornali turchi, ne sono protagonisti non solo stranieri ma anche migliaia di cittadini iraniani impacciati dall'aggravarsi del conflitto con l'Irak oppure ostili al regime di Khomeini. Mentre continuano i bombardamenti, si registra anche la partenza di 38 italiani, in prevalenza donne e bambini, che a bordo di un autocarro hanno varcato la frontiera turca giungendo sino a Erzurum. Qui li ha prelevati un aereo italiano in volo tra i due paesi.

L'ayatollah ha fatto queste dichiarazioni durante un infiammato discorso all'università di Teheran. «Noi missili terra-terra cadranno prossimamente molto vicino al palazzo di Saddam Hussein», ha esclamato Rafsanjani — «Sorvegliate bene — ha proseguito rivolto alle autorità di Baghdad — riunite le vostre forze dell'ordine e gli agenti dei servizi di sicurezza. Quando i missili esploderanno, non potrete dire che si è trattato di attentati».

Sul conflitto del Golfo una nota di Palazzo Chigi definisce «scarsamente incoraggiante» la risposta dei due Stati impegnati nelle ostilità al nuovo passo della Cee, compiuto dalla presidenza italiana in questi giorni, «volto a sollecitare l'Irak e l'Irak a cessare immediatamente gli attacchi sugli obiettivi civili e a iniziare di

# LIBANO

## Tre francesi rapiti ieri a Beirut dalla Jihad islamica

Tra di essi il vice-console - Per la liberazione degli ostaggi sciiti chiedono a Parigi di non vendere Mirage all'Arabia Saudita e a Riyad di non appoggiare più l'Irak

BEIRUT — Rapimenti a catena ieri a Beirut. Il vice-console francese Marcel Fontaine è stato prelevato alle 8.10 (ora locale) mentre comprava i giornali in un'edicola a poca distanza dalla sede diplomatica di Francia. Due uomini lo hanno trascinato su di una BMW verde a bordo della quale si attendeva un terzo uomo. In breve l'auto di è dilaguata senza che i pochi passanti potessero intervenire. Nel primo pomeriggio l'ambasciata francese ha poi denunciato la scomparsa di altri due connazionali: Marcel Carro, l'incaricato del protocollo presso la stessa ambasciata, e di sua figlia Danielle Perez segretaria alla sede diplomatica.

La rivendicazione dei rapimenti non si è fatta aspettare: alle prime ore del pomeriggio con una telefonata ad un'agenzia stampa straniera l'organizzazione sciita Jihad islamica si è attribuita la paternità delle azioni, motivandole come un attacco ad esponenti dell'imperialismo francese. Per la liberazione

degli ostaggi, la Jihad pretende che il governo francese annulli i contratti di vendita dei caccia Mirage all'Arabia Saudita e che la stessa Arabia Saudita ritiri ogni forma di aiuto e appoggio politico all'Irak di Saddam Hussein. Il comunicato terminava affermando che i tre ostaggi non si trovavano più a Beirut, ma godevano di ottima salute.

Le condizioni poste dagli sciiti per la liberazione dei tre francesi dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, come ormai i vari tentativi della conflittualità mediorientale siano strettamente collegati e si influenzino a vicenda: la guerra Irak-Iran, per il tramite degli sciiti, ha finito per innescarsi nella già delicata conflittualità libanese complicando eventuali iniziative di mediazione tanto in Libano quanto nella guerra del Golfo.

# FAME NEL MONDO

## Ritardi del governo per l'intervento già deciso dal Parlamento

ROMA — L'ultimo allarme sulla drammatica situazione in cui versano venti paesi africani, dove oltre venti milioni di uomini, donne e bambini, soffrono la fame e sono in pericolo di vita, è stato lanciato nei giorni scorsi dall'Onu a Ginevra. Più di dieci milioni di persone, in questi ultimi mesi, sono state costrette ad abbandonare le loro case e le loro terre per cercare in altri posti cibo e acqua.

Per intervenire contro questa drammatica situazione l'Onu ha invitato la comunità internazionale a mobilitarsi per far arrivare subito nei paesi africani cereali, medicinali, strumenti di base per la prossima campagna agricola, progetti per l'approvvigionamento di acqua, materiali per lo scoccaggio, camion per trasporti. L'appello lanciato dall'Onu a Ginevra è stato raccolto ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa organizzata dalla Camera (erano presenti Pochetti, Craxi e Santoro) per fare il punto sull'impegno italiano contro

la fame nel mondo. Il 6 marzo scorso, dopo un duro braccio di ferro, il Parlamento ha approvato la legge che stanziava 1.900 miliardi per gli interventi straordinari contro la fame nel mondo. Una legge approvata con un anno di ritardo per responsabilità del governo e di alcuni settori della maggioranza che volevano a tutti i costi imporre la figura dell'alto commissario. Ma a quasi venti giorni dall'approvazione della legge, il governo continua a far perdere tempo prezioso.

Per questo che i comunisti scendono ancora una volta in campo per sollecitare una rapida ed efficace applicazione della legge. Per prima cosa è quindi necessario nominare al più presto il sottosegretario agli Esteri che dovrà gestire gli interventi straordinari. E ancora: il ministro degli Esteri si impegna a presentare entro il 15 aprile al Parlamento lo schema di programma di intervento straordinario secondo quanto previsto dall'articolo due della legge.

# ARMAMENTI

## Netta insoddisfazione sovietica per l'andamento del negoziato

Dal nostro corrispondente MOSCA — Gli americani si comportano come se — nella trattativa di Ginevra — l'accordo siglato a gennaio tra Gromiko e Shultz e che prevede una stretta interrelazione tra armi spaziali e armi nucleari tattiche e strategiche, «letteralmente non esistesse». La Tass ha così commentato ieri l'annuncio del prossimo passaggio del negoziato dalla fase delle sedute plenarie a quella per gruppi di lavoro.

L'espressione di netta insoddisfazione sovietica è stata fatta filtrare nonostante il negoziato stia procedendo — come la stessa Tass rileva — in «forma confidenziale», cioè teoricamente senza fughe di notizie. L'agenzia sovietica, tuttavia, facendo riferimento a «informazioni giunte alla stampa», accusa la delegazione americana di «tentare incessan-

temente di mettere in un canto il problema della militarizzazione dello spazio», mentre la Washington ufficiale continua a «riferizzare» la cosiddetta «iniziativa di difesa strategica», ripetendo le tesi «assurde» del suo «carattere difensivo» e quelle del carattere puramente di ricerca degli sforzi tendenti a creare lo scudo spaziale «destabilizzante».

gi. C.